

Non sono uno storico, come tutti ho studiato la storia a scuola, le vicende umane mi appassionano, a volte analizzo i fatti ed esprimo le mie opinioni. Ho letto lo scritto di Franco Crosio e Bruno Ferrarotti, in merito all'intitolazione di piazza dell'Aeronautica a Dante Mezzano e la risposta del figlio Carlo. Una cosa continua a martellarmi in testa : la fretta nel deliberare, in deroga ai 10 anni dalla morte. Perché ? Non credo che il Sindaco Felisati e gli Assessori Ferraro, Pane, Porta e Zanzone intendessero "usare" questo provvedimento per risollevarne le sorti della loro malconcia giunta. Non voglio accettare l'idea che sia un favore personale alla famiglia Mezzano, per amicizia, simpatia, stima o altro. Anzi, ho molti dubbi che possano aver partorito autonomamente la pensata. Né la solerzia del Commissario prefettizio nel pubblicare all'Albo Pretorio la delibera, dopo due mesi dal suo insediamento e con in sospeso ben più pressanti provvedimenti, può essere stata dettata dal desiderio della Dottoressa Attianese di arricchire il suo album, con la foto in fascia tricolore, alla cerimonia di intitolazione, prima che decada il suo mandato a Trino. Appunto, cerimonia, celebrazione, intitolazione a.....un eroe di guerra. Infatti il figlio di Dante Mezzano esordisce sul giornale "La Sesia" di martedì 4 settembre con un titolo: " Mio padre un grande uomo, un eroe ". Il mio, di padre, era in servizio sui treni ospedale e soccorreva anche i feriti della Campagna di Russia, ogni giorno raccoglieva in un secchio il sangue, i piedi e le mani congelati che venivano amputati a migliaia di ragazzi, a volte da svegli perché era finito l'anestetico ed andava a bruciarli nei campi, a lato della ferrovia. Per i suoi familiari, in privato, era senz'altro un grande uomo. Era un eroe ? Faceva il suo dovere in guerra e me lo raccontava con le lacrime agli occhi e si vergognava di essere stato impotente, di fronte alla sofferenza ed alla morte, non ci teneva a farlo sapere in giro. Il maresciallo pilota Mezzano, ha fatto il suo dovere nel suo ruolo, al servizio della Patria, come tanti. La fortuna di vivere in buona salute fino a 95 anni gli ha consentito di scegliere di testimoniare a lungo il suo passato di combattente. Ha voluto dedicarsi all'esaltazione del valore dell'Aeronautica Militare, alla quale Trino ha già intitolato una piazza e concesso una sede in Corso Italia, grazie alla sua indefessa insistenza. Detto ciò, resta da capire il motivo della fretta nel volergli intitolare quella piazza, in deroga ai 10 anni dalla morte. Pensandoci, ho avuto due improvvise visioni parallele, sul passato e sul presente : Gabriele D'Annunzio che arringava ai ragazzi : " L'ardito è forte, l'ardito è bello ! ". Quei giovani, nel 1920, in piena crisi economica postbellica, alla vigilia della dittatura, avevano sui cinturoni e sui berretti l'immagine del teschio e venivano educati al culto della guerra e della morte. Proprio quel teschio che oggi qualcuno ha deciso dovesse "diventare di moda" (casualmente ?) e che troviamo su un'infinità di oggetti in mano ai bambini ed ai giovani. Quelli, dai 15 ai 35 anni che giornalmente le statistiche ci segnalano come disoccupati. Bisogna celebrare gli eroi, le imprese audaci, l'ardimento, lo sprezzo del pericolo ed il maresciallo pilota Dante Mezzano è l'esempio più fulgido immediatamente fruibile ?

L' intitolazione/celebrazione, tra 10 anni non avrebbe più scopo ?

Per favore, qualcuno mi dica che le mie visioni sono fesserie, sintomo di demenza galoppante, mi spieghi però anche, il vero motivo di tanta fretta.

Trino, settembre 2012

Santino Ferrarotti
